

Al summit di Mosca si firmeranno trattati minori

Reagan e Gorbaciov in assenza dell'accordo strategico si limiteranno a discutere degli esperimenti nucleari e dei test missilistici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Al summit di Mosca, ormai è più che evidente, non si firmerà un accordo sui missili strategici. Anzi, fonti dell'amministrazione Reagan rivelano che la trattativa a Ginevra sullo Start (Strategic Arms Reduction Treaty) sarà sospesa per un intero mese dopo il summit, al fine di dare ai negoziatori un attimo di respiro e consentirgli di ripensare e fare il punto su quanto è stato finora raggiunto.

Perché in assenza dell'accordo più importante, ci siano invece le condizioni perché Reagan e Gorbaciov firmino tre accordi minori, sugli esperimenti nucleari e sul reciproco preavviso per i test missilistici. Questi avrebbero un certo valore «simbolico», per non lasciare l'impressione che il vertice di Mosca sia semplicemente interocutorio. Ma nemmeno su questi tre accordi minori c'è al momento certezza che vengano raggiunti in tempo.

L'accordo sul preavviso per i test missilistici faceva già parte della bozza del più ampio accordo per la riduzione delle armi strategiche. A quanto sembra nel corso del

l'ultimo incontro a Ginevra tra Shultz e Shevardnadze da parte americana è venuta la proposta di stralciare il tema e farne oggetto di un accordo a sé. Un altro possibile accordo «minore» riguarda un nuovo protocollo di verifica per le esplosioni nucleari a fini pacifici. In Urss si è nel passato fatto ricorso ad esplosioni nucleari in progetti come la modifica dei corsi dei fiumi e gli Usa vorrebbero che fossero notificate tutte le esplosioni di questo tipo in cui viene usata una potenza superiore a 50 kiloton. Il terzo accordo che si ritiene possa essere firmato a Mosca riguarda maggiori verifiche sugli esperimenti nucleari in genere. In tutti e tre i casi non si tratterebbe di novità in assoluto ma di estensione degli accordi già esistenti.

Secondo la stampa americana una delle ragioni che sta dietro al «rallentamento» della trattativa sul disarmo sarebbero i dissensi in seno ai vertici militari americani: il fatto è che il Pentagono, scrive il New York Times, «non ha ancora deciso se il tipo di forze nucleari vorrebbe mantenere nel quadro di un trattato».

Il Papa è rientrato a Roma E il dittatore paraguayano manda in carcere cinque leader dell'Unione dei contadini

La vendetta di Stroessner Arrestati i campesinos

Il generale Stroessner, dopo aver presentato al Papa la sua «democrazia» ed aver negato che nel paese ci fossero «discriminazioni», ha fatto arrestare cinque campesinos tra cui Marcelino Corazon Medina che aveva digiunato nella chiesa dell'Encarnacion. Un viaggio nel segno della «giustizia e della speranza» che ha lasciato un segno nei paesi visitati. Ieri pomeriggio il ritorno a Roma.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Non era mai accaduto, durante 37 viaggi, che si aprisse tra il Papa e un capo di Stato dei paesi visitati un confronto serrato durato dall'inizio fino alla fine, come è avvenuto con il presidente del Paraguay, Alfredo Stroessner. Un confronto incentrato sui valori della democrazia e della giustizia sociale che, secondo Stroessner - come ha detto l'altra sera nel discorso di commiato all'aeroporto di Asuncion - essi «vivono nelle istituzioni del paese», mentre il Papa, nella sua risposta, ha negato che ciò risponda alla realtà. Anzi, ha affermato che occorre lavorare per «costruire un nuovo Paraguay ricottolito, libero e liberato dalle ingiustizie, dalle discriminazioni che lo caratterizzano».

Alla luce di queste divergenti posizioni, emerse durante la visita, si può capire il perché Stroessner temesse l'incontro del Papa con i costruttori della nuova società intellettuale, esponenti politici dell'opposizione, dirigenti di organizzazioni sindacali non riconosciute, soprattutto giovani (il 65% della popolazione paraguayana non ha neppure vent'anni). Un incontro pieno di entusiasmo che ha consentito, come abbiamo riferito, per la prima volta in 34 anni di dittatura, che il popolo paraguayano fosse protagonista nel proclamare le proprie aspirazioni al pluralismo politico e nel reclamare un cambiamento.

Ma proprio mentre Stroessner rivolgeva l'altra sera al Papa parole cordiali anche per il suo 68° compleanno, la sua polizia aveva già arrestato Marcelino Corazon Medina, il presidente dell'Unione dei campesinos, non riconosciuto, e che, con altri 150 compagni, con le loro famiglie lo aveva incontrato il 16 sera nella chiesa della Encarnacion di Asuncion mentre facevano digiuno per attirare l'attenzione sulle loro rivendicazioni. Avevano potuto lasciare la chiesa il 17 maggio, dopo la mediazione dell'Episcopato con la garanzia che non sarebbero stati mai arrestati. Ma la promessa fatta dal governo al presidente della Conferenza episcopale, monse. Ismael Rolan, che aveva parlato anche a nome del Papa, non è stata mantenuta. Sono stati arrestati pure Teodoro Gonzalez, segretario della stessa organizzazione (Oncofedea) ed inoltre Arcadio Mores, Carmelino Tortoles, Pedro Gamorra. Sembra che siano stati portati nelle carceri dure di Asuncion, ma nulla si sa della loro sorte. Questa è la «democrazia» di Stroessner che, mentre ha mandato sull'aereo

con cui il Papa ha fatto ieri ritorno a Roma, il suo ambasciatore presso la Santa Sede, Juan Lloveres Argana, in segno di omaggio, metteva in atto la sua vendetta, del resto preannunciata dal giornale governativo «Patria» che aveva parlato di «pugnalata alla schiena» commentando l'incontro dello stesso pontefice con l'opposizione.

All'inizio del viaggio, Giovanni Paolo II aveva detto di voler essere «seminatore di giustizia e di speranza». Ebbene, dosando i suoi interventi e i suoi gesti a seconda dei contesti con cui si è confrontato, si è preoccupato, in Uruguay, che da oltre tre anni ha ritrovato la strada della democrazia, di appoggiare il nuovo corso politico guidato dal presidente Saranguetti.

In Bolivia, paese di forti contrasti sociali e fortemente condizionato dal debito estero, Giovanni Paolo II ha toccato con forza i temi riguardanti le condizioni drammatiche e minatorie dei campesinos. Le miniere dello stagno, un tempo risorsa principale del paese quando venivano sfruttate dalle multinazionali d'Innesa con la classe politica ed eco-



L'arrivo a Clampino di Giovanni Paolo II

nomia dominante, ora stanno il come «monumenti mutilati» ha detto il Papa. Da 100 mila di alcuni anni fa, vi lavorano appena 2 mila minatori. Così i campesinos, che hanno avuto in proprietà da una riforma agraria classista piccoli appezzamenti delle aride terre degli altipiani, mentre i latifondisti hanno conservato le vaste e fertili estensioni della pianura, vivono poveramente ed ancora peggio vivono i braccianti.

Però, il Papa, accogliendo le richieste del presidente Alan Garcia, ha rivolto un appello appassionato perché cessino la violenza, gli atti terroristici di Sendero luminoso e dei trafficanti di droga e perché le riforme avviate, tra cui la nazionalizzazione delle banche, siano realizzate perché il paese esca dallo stato di incertezza in cui si trova. Non è compito del Papa, come ha ribadito anche durante questo viaggio, indicare soluzioni politiche. Ma le sue prese di posizione a favore dei valori della democrazia, della partecipazione dei popoli incontrati alle scelte del loro futuro hanno lasciato un messaggio di sostegno e di speranza al cambiamento.

Forum «Armi chimiche al bando»

ROMA. «Concorrere a individuare soluzioni che avvicinino ulteriormente le posizioni in materia di armi chimiche a Ginevra: questo il compito che il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha affidato ai trenta scienziati di 13 paesi che hanno iniziato ieri a Roma, a villa Madama, un serrato confronto su tutti gli aspetti tecnico-scientifici connessi con un accordo sul bando totale di questa categoria di armi. L'iniziativa è dello stesso ministro degli Esteri italiano e del laboratorio mondiale, costituitosi due anni fa intorno al centro «Ettore Majorana» di Erice, diretto dal professor Antonio Zichichi. Il compito che si sono assunti gli scienziati americani, sovietici, cinesi, europei, canadesi, pakistani non è facile, perché - come ha detto lo stesso Andreotti - «le verifiche sono un tema estremamente complesso, per i progressi compiuti dalla tecnologia e per le interdipendenze tra la produzione di questo tipo di armi ed una produzione civile sempre più ampia». Oggi più che in passato, ha sostenuto Zichichi, le armi chimiche rappresentano un gravissimo pericolo per l'umanità. «Un pericolo che diventa tanto più attuale quanto più si allontana, grazie al dialogo in corso tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, quello nucleare».



Un gruppo di sikh esce dal tempio d'oro con le braccia alzate in segno di resa dopo un assedio durato dieci giorni

Altre violenze in India I sikh si arrendono: è finita dopo 10 giorni la battaglia del tempio

NUOVA DELHI. Con la resa degli ultimi 46 estremisti sikh - tra cui alcuni noti terroristi - si è conclusa ieri mattina l'occupazione del tempio d'oro di Amritsar. Il bilancio dei dieci giorni di battaglia tra le migliaia di poliziotti che assediavano il tempio e i sikh asserragliati all'interno per rivendicare l'indipendenza del Punjab, è di una decina di morti e di numerosissimi feriti, quasi tutti fra gli occupanti. Sulle mura esterne sono rimasti i segni dei proiettili di mortaio e dei razzi sparati dalla polizia contro la fortezza. Altri danni sono stati provocati dalle fiamme dei roghi sui quali alcuni sikh uccisi durante la battaglia sono stati cremati dai loro compagni. Su tutta la zona centrale di Amritsar vige adesso il coprifuoco notturno. Intanto altre 17 persone sono state uccise l'altra notte in Punjab dai sikh: si aggiungono alle decine di vittime degli attentati e degli agguati dei giorni scorsi. La polizia indiana ha annunciato a sua volta di aver ucciso in uno scontro a fuoco, 7 terroristi fra cui 4 pakistani che tentavano di varcare la frontiera.

Londra, mancata collisione Due aerei con 144 persone si sfiorano in volo nei cieli inglesi

Londra. La tragedia è stata evitata per un soffio. Bastava pochissimo perché i due aerei di linea della «British Airways», che portavano complessivamente 144 persone, si scontrassero in volo, a cinquecento metri di altezza (circa millecinque metri). L'incidente è stato sfiorato ieri pomeriggio nello spazio aereo inglese, sopra la città di Warwick, a 85 chilometri da Londra. Un aereo proveniva da Amsterdam ed era diretto all'aeroporto di Birmingham, con 56 passeggeri e sei persone dell'equipaggio. L'altro invece era decollato proprio da Birmingham e portava, oltre ai sei dell'equipaggio, 78 passeggeri. A un certo punto i due velivoli si sono trovati a volare, in rotta di collisione, a cinquecento metri l'uno dall'altro. Uno è passato sopra all'altro, in un momento rapidissimo che solo per poco non si è trasformato in una enorme sciagura. Le cause dell'episodio sono ancora imprecise. Certo è che la politica di «de-regulation» sostenuta dalla signora Thatcher non favorisce la sicurezza nei cieli inglesi. La mancata collisione di ieri non è che l'ennesimo caso di tragedie evitate per miracolo in questi ultimi mesi, in Inghilterra.

L'attentato a Jesse Jackson riporta alla luce il fenomeno Quel terrificante sottobosco americano in cui crescono le «brigate nere»

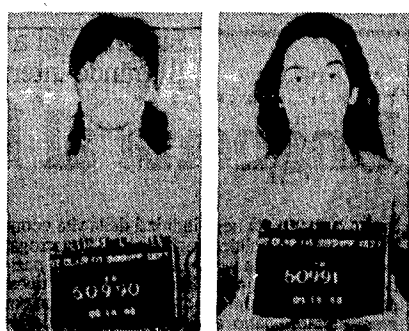
Un proiettile ritrovato a bordo dell'aereo di Jackson crea un putiferio. Si pensa possa essere stato perso da un agente di guardia. Ma intanto il ben più serio attentato sventato nel Missouri attira attenzione su un terrificante e diffuso sottobosco di «brigate nere» americane la cui ideologia pratica della violenza fa apparire in confronto moderato il Ku-Klux-Klan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. I due coniugi arrestati nel Missouri perché si preparavano ad ammazzare Jesse Jackson non sono «cani sciolti» ma manovali di un'organizzazione neo-nazista già responsabile di diversi omicidi, attentati dinamitardi, rapine per autofinanziare il gruppo, traffico di armi da guerra, esercitazioni paramilitari. A muovere queste pedine sarebbe stata una «mentes» ben più pericolosa. Gli inquirenti sono convinti che Londell e Tammy Williams non siano che semplici esecutori al più basso livello di ordini che venivano da una centrale. E a conferma di questa ipotesi c'è un passaggio della conversazione registrata di nascosto da un informatore in cui gli stessi aspiranti attentatori dicono di essere «rotelle di poco conto» di una ben più ramificata organizzazione e che ad altri, certo non solo a loro, va attribuita la progettazione dell'assassinio del candidato presidenziale nero. «C'è ogni ragione di ritenere che i Williams siano di che parlano quando si riferiscono ad una «organizza-

zione» che dirige il loro attentato, e lo sceriffo della Contea di Franklin, nel Missouri, Paul Bruns, che ha operato l'arresto del due. I due imputati facevano parte di un'organizzazione chiamata «The Covenant, the Sword and the Arm of the Lord». Pato, Spada e Braccio del Signore, in sigla (CSA). Una delle tante nate, a quanto sembra, da scissioni di un'altra organizzazione terroristica di estrema destra nota come «Ordine». Il capo e fondatore della CSA, James Ellison, sta scontando una condanna a vent'anni. Altri 16 membri dell'«Ordine» sono in carcere per crimini che vanno da rapine a mano armata che avevano fruttato qualcosa come 4 milioni di dollari all'assassinio a colpi di mitra del protagonista di una trasmissione radio considerata troppo «liberal», Alan Berg. Nel 1985, per arrestare l'ideologo Ellison e il «feld-maresciallo» dell'Ordine, Randall Rader, le autorità federali avevano dovuto mobilitare un esercito di 300 agenti, e assediare per tre



Londell e Tammy Williams, i coniugi legati ad un'organizzazione neofascista che aveva programmato l'attentato a Jesse Jackson

giorni e tre notti il campo parzialmente dell'organizzazione di Crisica Marasta esprimono il loro cordoglio e la loro partecipazione solidaria al dolore della moglie per la scomparsa della moglie.

Ordine e CSA si richiamano alla dottrina dell'identità cristiana, in base alla quale gli Ebrei sono creazione di Satana e i neri ed ispanici sono «fanghi» derivato da tentativi mai riusciti di creazione della razza umana da parte di Dio. La stessa ideologia in base alla quale il «Congresso nelle Nazioni Ariane», un altro di questi gruppi razzisti, si batte per la creazione di uno «Stato Bianco Sovrano», che dovrebbe includere il territorio degli attuali Stati di Washington, Oregon, Idaho, Montana e Wyoming e contrapporsi al «Go-

verno di occupazione sionista» che controllerebbe la Costa Bianca, cioè «l'élite giudaica che domina l'America e sovverte i nostri principi nazionali». Puro delirio? Non solo; se questo «Congresso delle Nazioni Ariane» si è potuto riunire nel luglio 1986 a Hayden Lake, nell'Idaho, con la partecipazione di leaders di figure come il dottor Edward Fields, leader del Partito dei Diritti degli Stati nazionali, formazione neo-nazista dell'Alabama, il californiano Tom Mezger, che ha abbandonato il moderato Ku-Klux-Klan per fondare un gruppo denominato Resistenza Bianca. Thom Robb, esponente del KKK in Arkansas, Glenn Miller, leader di un braccio armato del Klan in North Carolina e il sessantenne pastore Robert E. Miles, che è uno dei padri della dottrina dell'identità cristiana. Non è detto che le 314 minacce di morte (seguite da 14 arresti) che - stando ad una statistica ufficiale dei servizi segreti - Jesse Jackson aveva ricevuto nel corso della campagna elettorale del 1984 e le diverse centinaia che ha ricevuto quest'anno vengano tutte da questi gruppi neo-nazisti. Ma è evidente che ci sono tutte le premesse perché, nel caso ci sia un attentato contro Jackson o un altro dei candidati presidenziali, tutto sulla scena è pronto per addossare la colpa a queste formazioni «impazzite» e mettere una pietra sopra la coscienza dell'America.

A giugno a Mosca l'intesa Cee-Comecon Accordo tra le economie delle due Europe

L'accordo tra la Cee e il Comecon è in dirittura d'arrivo. Un portavoce della Commissione europea, ieri a Bruxelles, ha annunciato che il lungo negoziato per il riconoscimento reciproco tra la Comunità e l'organizzazione economica dei paesi dell'Est potrebbe concludersi con la sigla dell'intesa l'8 o il 10 giugno prossimi a Mosca, segnando una svolta decisiva nelle relazioni tra le «due Europe».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La svolta, dopo mesi e mesi di trattative difficili, era nell'aria. Il ministro dell'Economia tedesco-federale Martin Bangemann, di ritorno dai colloqui che aveva avuto lunedì con Gorbaciov e con il primo ministro sovietico Ryzkov, aveva affermato che gli ultimi ostacoli sembravano superati. Ma l'an-

nuncio dato da un portavoce della Commissione Cee ieri a Bruxelles ha destato comunque sensazione. La Comunità europea e il Comecon, l'organismo di collaborazione economica tra i paesi dell'Est europeo (più Cuba e il Vietnam), sono a un passo dalla sigla dell'accordo con il quale si ri-

conoscono reciprocamente. La sessione finale del negoziato potrebbe aver luogo l'8 o il 10 giugno a Mosca e, pur se resterebbe ancora qualche dettaglio da definire (che è stato discusso nelle ultime ore a Bruxelles con una delegazione «ad alto livello» del Comecon), il grosso dell'intesa sarebbe ormai sul tavolo. Consisterebbe in una «dichiarazione congiunta» in cui si esprimerebbe la volontà di stabilire relazioni ufficiali - attualmente tra le due organizzazioni non esiste alcun tipo di rapporto diplomatico e i paesi dell'Europa orientale non riconoscono la Cee - e di avviare la cooperazione nei settori di interesse comune.

Il fatto che l'intesa sia presentata come imminente indica che sono state eliminate anche le ultime difficoltà che fino a pochi giorni fa bloccavano ancora l'intesa. In particolare quella relativa allo status di Berlino ovest, che la Cee ritiene faccia parte integrante della Comunità. Il testo della dichiarazione congiunta non farebbe menzione di Berlino e rimanderebbe agli accordi quadripartiti sulla ex capitale tedesca. Dopo la sigla a Mosca, l'accordo dovrebbe essere oggetto di una firma formale e solenne che, a questo punto, non è escluso che possa avvenire prima della fine della presidenza tedesca del Consiglio Cee (circostanza cui Bonn tiene moltissimo), ovvero entro il mese di giugno, forse in coincidenza con il vertice Cee di Hannover.



Circa ventimila persone hanno partecipato ai funerali del giovane Cho Sung-man suicidatosi per protestare contro il governo

Corea del Sud Duri scontri tra studenti e polizia

SEUL. Duri scontri ieri a Seul capitale della Corea del Sud tra manifestanti e polizia durante il funerale dello studente di 24 anni, Cho Sung-man, che si è suicidato domenica scorsa per protestare contro il governo. A seguire il ferreo i maggiori esponenti dell'opposizione sudcoreana, Kim Dae Yung e Kim Young Sam: un segnale chiaro che ha trasformato i funerali in una grande manifestazione politica. Le diecimila persone iniziali, infatti, sono via via aumentate e quindi raddoppiate. In questi giorni, tra l'altro, ricorre l'anniversario del non dimenticato massacro di Kwangju. Gli studenti chiedono che sia fatta luce sul ruolo del presidente Tae Wod durante le sanguinose repressioni dell'80.

I compagni della Commissione cultura scuola e ricerca della Direzione del PCI si stringono intorno ad Aldo e Alessandro Zanardo e partecipano con fraterna solidarietà al loro dolore per la scomparsa di PAOLAMARIA BALLARDIN ZANARDO Roma, 20 maggio 1988

La redazione e il comitato direttivo di Critica Marasta esprimono il loro cordoglio e la loro partecipazione solidaria al dolore della moglie per la scomparsa della moglie PAOLAMARIA BALLARDIN ZANARDO Roma, 20 maggio 1988

Benito, Della, Giorgio, Giovanni, Ombretta e Renza sono vicini con tanto affetto al caro Aldo per la scomparsa di PAOLAMARIA FIRENZE, 20 maggio 1988

I compagni della sezione «Biossio» partecipano al dolore di Aldo e Alessandro per scomparsa della compagna PAOLAMARIA BALLARDIN ZANARDO che nella sua lunga militanza nel Pci ha saputo conquistarsi tanta stima e affetto. Firenze, 20 maggio 1988

Il presidente, i professori, gli allievi e il personale dell'I.T.C. «G. Salvemini» partecipano con animo addolorato alla scomparsa di PAOLAMARIA BALLARDIN ZANARDO

e ne ricordano l'attaccamento alla scuola e all'insegnamento a cui si dedicava con passione e competenza. Firenze, 20 maggio 1988

Osvaldo e Elio annunciano la morte del papà DAVIDE VEZZOLI e lo ricordano a tutti i compagni che l'hanno conosciuto e amato. Sottoscrivono per l'Unità. Palazzo sull'Orgoglio (Ba), 20 maggio 1988

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno GUIDO ROMANINI la moglie lo ricorda con grande affetto a tutti coloro che lo vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 20 maggio 1988

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO CELOTTI la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 20 maggio 1988